

CRONISTI in CLASSE 2021



Scuola media Galileo Galilei, Pesaro

«Ecco com'è una famiglia tutta 'positiva'»

Il racconto di Gabriele: padre e madre contagiati, isolati in casa, lui che deve svegliare i fratellini, alla fine il responso dei tamponi

IL GIORNALINO

'GGG': la 'valvola' che apre i mondi

La nostra scuola ha il GGG: il Giornalino Galileo Galilei.

GGG ci permette di comunicare, di metterci alla prova, di dare sfogo all'immaginazione in articoli scientifici, rubriche in lingua, recensioni, fumetti, foto... e soprattutto con un tema da sviluppare ogni mese.

GGG è una "valvola di sfogo": scrivere apre nuovi mondi e questo ci rende felici. GGG è la "pagina bianca", in cui tutti possiamo esprimere la nostra opinione, quando e con chi vogliamo, aiutandoci a vicenda.

Leggerci nero su bianco ci fa capire di aver raggiunto un traguardo speciale e farlo ci aiuta anche a sopportare meglio questa surreale pandemia.

La redazione del GGG

Nella mia vita ho sempre pensato che essere positivi sia un vantaggio, un'opportunità per vivere meglio anche la semplice quotidianità, ma non avevo fatto i conti con il 2020, anno della ormai tanto nota pandemia, che ha coinvolto tutto il mondo. Ebbene, oggi come oggi, sarebbe opportuno bandire dal vocabolario l'aggettivo POSITIVO, perché... non è proprio una fortuna esserlo! L'ho vissuto sulla mia pelle, anzi, molto di più sulla pelle dei miei genitori. La nostra avventura è cominciata il 25 ottobre 2020, quando mia madre ha iniziato ad avere un gran mal di schiena. Il giorno dopo era immobile nel letto, accudita da mio padre.

Ebbene, dopo due giorni anche mio papà si è allettato e da lì è iniziato uno sconvolgimento generale. I miei genitori, per precauzione, hanno proibito a me e ai miei fratelli di avvicinarci alla camera da letto, ci hanno imposto l'uso delle mascherine in casa e si sono letteralmente isolati da noi. Da quel momento, noi figli ci siamo dovuti rimboccare le maniche e fare tutto quello che, prima di allora, non avevamo neanche idea di come si facesse. Io mi alzavo al suono del-



In alto Gabriele Zaccaro in Dad; qui il disegno di Anja Lucarelli, sotto di Diego Romani

la sveglia e andavo a svegliare i miei fratelli; poi, ci dividevamo i compiti, per cui uno preparava le colazioni, l'altro apparecchiava e mia sorella cominciava a rifare i letti.

Il peggio non era ancora arrivato, però: dopo 10 giorni, mio papà è stato ricoverato in terapia intensiva per Covid. E' iniziato ufficialmente il nostro isolamento fiduciario e la DDI, che mi ha fatto capire tante cose: l'affetto dei miei insegnanti, che mi è arrivato subito e la vicinanza dei miei compagni, che mi hanno anche scritto una bellissima lettera. Successivamente, anche mia mamma è risultata positiva al tampone. La mia mente ha elaborato tanti pensieri: la mancanza di un abbraccio o di una carezza dai miei genitori mi è pesata tanto, la loro assenza nella nostra vita è stata pesante, la gestione della casa è stata difficile. Dopo un po' di giorni anche noi figli siamo stati sottoposti al tampone, ma i miei due fratelli sono risultati positivi, mentre il mio esito era incerto, per cui io ho dovuto rifare il tampone per la seconda volta. Con il mio esito, siamo diventati la prima famiglia tutta positiva!

Gabriele Zaccaro, II C



L'AMMIRAZIONE

«Parlate della vostra esperienza senza avere paura di essere giudicate»

LA CONDIZIONE

«Anche se vi sentite fragili, il vostro passato non vi rende sbagliate, ma uniche»

La testimonianza

«Siete un esempio, nel mezzo della tempesta Perché non vi manca il coraggio per affrontarla»

Beatrice, una studentessa, parla alle ragazze ospiti della comunità «Tingolo per tutti», coop L'imprevisto

Care ragazze,

sono Beatrice, una studentessa che ha avuto la fortuna di partecipare all'incontro on line con voi nel mese di dicembre 2020. L'evento è stato organizzato dalla Galilei nell'ambito del progetto "Star bene a scuola" che, oltre ad offrirvi la possibilità di uno sportello d'ascolto psicologico, si occupa della prevenzione del disagio e della promozione dell'agio in un'età così diffici-

le, quale l'adolescenza.

A quest'età non è sempre facile distinguere tra giusto o sbagliato e ascoltare le vostre storie mi ha colpita fortemente. Siete nel mezzo di un percorso molto duro, ma che vi dona speranza, la speranza in un futuro migliore, ricco di belle emozioni, di sorrisi e di autostima. Penso siate molto forti, siete riuscite a ritrovare la luce dopo tanto buio e siete un esempio di tenacia e positività per tanti ragazzi persi e senza aspettative. Vi ammiro molto per il vostro coraggio: parlate della vostra esperienza, senza paura di essere giudicate. Immagino che le persone che vi stanno guidando in

questa rinascita rappresentino per voi degli angeli custodi.

Ringrazio la mia scuola per questo progetto e tutti voi, ragazze ed educatori della Comunità, per averci raccontato le vostre esperienze emozionanti e forti, per gli insegnamenti e gli avvertimenti che ci avete trasmesso. Nel salutarvi voglio augurarvi di realizzare tutti i vostri progetti e sogni futuri, perché ricordatevi che anche se a volte vi sentite deboli o fragili, siete persone coraggiose e determinate e che il vostro passato non vi rende diverse o sbagliate, ma uniche e speciali. Con affetto...

Beatrice Valeri, III C